

ALL. B18

RELAZIONE TECNICA DEI PROCESSI PRODUTTIVI

1. L' impianto attua dal 1988 l'allevamento a ciclo aperto di tipo intensivo di circa 800 scrofe. L'allevamento ha subito una serie di successivi ampliamenti fino ad arrivare nel 1998 ad una capacità effettiva di circa 1.300 scrofe.

Con l'adeguamento alla normativa sul benessere animale sul passaggio da allevamento scrofe gestazione totalmente in gabbia, l'azienda si è vista costretta allontanare il reparto svezzamento 7-30kg a centri definiti "siti due" dedicati solamente a tale fase di accrescimento. Tale modifica ha comunque portato a significativi miglioramenti sanitari.

Pertanto liberatosi spazio di allevamento

L'azienda ha intenzione di provvedere alla stabulare delle scrofe in gruppo nei reparti dedicati ai suinetti mediante graduali modifiche alle gabbie (interno alle strutture di allevamento) al fine del conseguimento graduale delle migliori soluzioni.

A fronte di una serie di prove l'azienda ritiene che le soluzioni individuate siano compiacenti alla gestione da parte degli operatori e compiacenti al benessere delle scrofe.

Si vuol chiarire che l'azienda a fronte dell'allontanamento dei suinetti (categoria esclusa dall'AIA) ha raggiunto la capacità massima di allevamento (AIA) autorizzata, a seguito di successive razionalizzazioni degli spazi e delle superfici di allevamento.

Sono stati inoltre identificati box dedicati ad accogliere gli animali in infermeria, AL CAP 2.

A seguito degli interventi di razionalizzazione degli spazi, l'azienda ha ricodificato i capannoni secondo nuova numerazione.

Le strutture dell'allevamento e gli impianti necessari allo svolgimento delle attività consistono in 11 porcilaie che risultano essere unite da un comune corridoio centrale e differenziate a seconda della fase produttiva. I capannoni presentano 3 tipologie costruttive diverse.

A seguito dell'allontanamento dei suinetti 7-30kg e la nuova ripartizione degli spazi interni per migliorare la gestione ed il benessere animale, la capacità potenziale anno 2009 deve essere aggiornata da 1450 capi a 1981 capi, con una presenza media di 1778 capi.

2. Il processo di allevamento prevede le fasi (All. A25) di:

B1: gestione degli approvvigionamenti quali gli alimenti zootecnici acquistati, l'approvvigionamento idrico, l'approvvigionamento degli animali, l'approvvigionamento dell'energia elettrica e termica, l'approvvigionamento dei farmaci, dei disinfettanti, dei derattizzanti, dei sanitizzanti e dei combustibili.

B2: gestione degli impianti e delle attrezzature, che consiste nella manutenzione, monitoraggio e verifica del corretto funzionamento.

B3: Fasi produttive

B3.1: sottofase produttiva: produzione alimenti zootecnici aziendali

B3.2: sottofase produttiva: preparazione e stoccaggio degli alimenti zootecnici (stoccaggio e distribuzione)

B3.3: sottofase produttiva: gestione degli animali riproduttori; in questa fase vengono individuate delle sottofasi quali il razionamento, l'identificazione dei capi, la cura (trattamenti terapeutici) e la profilassi delle patologie. In

questa fase vengono eseguiti spostamenti degli animali dai reparti in funzione della fase fisiologica riproduttiva; VI è la gestione riproduttiva delle scrofe (produzione del seme, fecondazione, diagnosi gravidanza), la gestione delle cure differenziali agli animali in gestazione, al parto, allo svezzamento, dei verri e della rimonta. B4: gestione degli output di processo; in questa fase viene raggruppata la gestione dei reflui zootecnici, la gestione delle carcasse degli animali morti, la gestione dei rifiuti, delle emissioni (sonore, in atmosfera, in acqua). Vi è la gestione dello stoccaggio e distribuzione dei reflui zootecnici.

B5: gestione del prodotto finale; in questa fase vengono gestiti gli aspetti relativi alla commercializzazione, vendita del prodotti finale, del suino lattone da ingrasso.

3. Le apparecchiature più significative sono:

Sistema di alimentazione degli animali:

-scrofe in sala gestazione: il sistema prevede una distribuzione dell'alimento tal quale tramite catenaria di anelli di plastica a mezzo di una corda di acciaio che corrono in un tubo di acciaio (distribuzione di mangime finito secco) dai silos verticali a guscio d'uovo alle strutture di ricovero degli animali. L'impianto di distribuzione è di tipo discontinuo, è operativo ogni giorno per circa n°2 h/dì, non esercita in pressione e alla temperatura ambientale. La distribuzione avviene sostanzialmente mediante il riempimento di cassoni in acciaio con blocco automatico del sistema al termine dell'operazione di carico per l'alimentazione a volontà degli animali.

Sistema di gestione del refluo zootecnico: ogni struttura di ricovero vede collegato le vasche interne tramite soglia di livello a tracimazione alla fognatura che convoglia il liquame in una pre-vasca pompandolo in modo discontinuo alle vasche esterne di stoccaggio. L'impianto di pompaggio è controllato da galleggianti situati nella pre-vasca.

La manutenzione riguarda sostanzialmente dei materiali usurati (sensori galleggianti, pompe, giranti della pompa).

Sistema di riscaldamento dei ricoveri: Il sistema di riscaldamento ambientale è costituito da bruciatori a gasolio collegati a cisterne posizionate interrato all'esterno dei capannoni; l'acqua calda viene veicolata a mezzo di tubazioni alle sale parto, svezzamento dove sono installati tubi radianti. I controlli ambientali (temperatura) sono effettuati tramite apposite centraline elettroniche poste nei corridoi esterni di ogni singola stanza.

L'impianto ha vita utile in funzione al struttura di ricovero al quale deve servire, essendo continuamente mantenuto; la frequenza di manutenzione non segue un programma definito, ma è in funzione allo stato di usura dei materiali d'uso e non oggettivamente quantificabile in modo specifico. La manutenzione riguarda sostanzialmente dei materiali usurati (elettrodi, motori, ventole, valvole del gas, sonde di rilevamento, centraline).

Sistema di ventilazione degli ambienti:

ventilazione naturale: sistema continuo che riguarda esclusivamente la gestazione in gabbia; viene eseguita con finestre a baionetta alle pareti e a capolino centrale alla linea di colmo. Il tutto gestito da centraline elettroniche.

ventilazione forzata: sistema continuo che riguarda gli altri capannoni (sale parto); viene eseguita con ventilatori posizionati sulle pareti gestiti da una centralina elettronica che ne controlla la velocità in relazione alla temperatura richiesta in ambiente di allevamento.

L'impianto ha vita utile in funzione al struttura di ricovero al quale deve servire, essendo continuamente mantenuto; la frequenza di manutenzione non segue un programma definito, ma è in funzione allo stato di usura dei materiali d'uso e non oggettivamente quantificabile in modo specifico. La manutenzione riguarda sostanzialmente dei materiali usurati (motori, ventole, sonde, centraline).

Impianti idrici per abbeveraggio animali: l'acqua viene prelevata dal pozzo artesiano presente in allevamento, l'acqua viene convogliata in autoclavi che la distribuiscono alla rete di abbeveraggio.

L'impianto ha vita utile in funzione al struttura di ricovero al quale deve servire, essendo continuamente mantenuto; la frequenza di manutenzione non segue un programma definito, ma è in funzione allo stato di usura dei materiali d'uso e non oggettivamente quantificabile in modo specifico. La manutenzione riguarda sostanzialmente dei materiali usurati (tubazioni, succhiotti, pompe).

Impianti idrici per lavaggi a pressione: l'acqua viene prelevata dalla rete idrica (2.5 atm) alla quale vengono collegate pompe ad alta pressione (150atm) per il lavaggio delle sale.

L'impianto ha vita utile in funzione al struttura di ricovero al quale deve servire, essendo continuamente mantenuto; la frequenza di manutenzione non segue un programma definito, ma è in funzione allo stato di usura dei materiali d'uso e non oggettivamente quantificabile in modo specifico. La manutenzione riguarda sostanzialmente dei materiali usurati (tubazioni, rubinetti).

Tutte le acque di lavaggio delle eventuali perdite degli abbeveratoi e quant'altro, sono sempre veicolate alle vasche di stoccaggio del liquame.

Impianti elettrici: l'allevamento è dotato di cabina elettrica di proprietà per la trasformazione della energia elettrica per l'uso aziendale sia per l'illuminazione interna e/o esterna dei singoli capannoni che per la forza motrice.

Tutte le linee sono protette da differenziali settoriali.

L'impianto ha vita utile in funzione al struttura di ricovero al quale deve servire, essendo continuamente manutentato; la frequenza di manutenzione non segue un programma definito, ma è in funzione allo stato di usura dei materiali d'uso e non oggettivamente quantificabile in modo specifico. La manutenzione riguarda sostanzialmente dei materiali usurati (lampade, prese, quadri elettrici, ecc).